

Osservatorio regionale

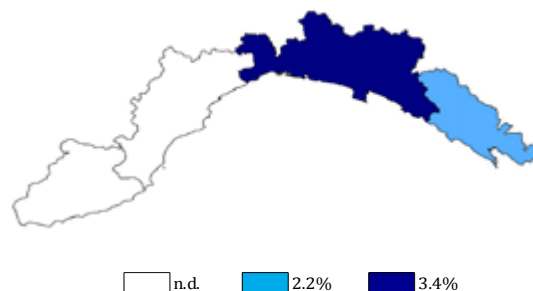
I prezzi al consumo in Liguria

IV Trimestre 2012

I principali andamenti:

- Nell'ultimo trimestre del 2012 i prezzi al consumo in Liguria diminuiscono su base congiunturale dello 0.1%. L'inflazione descrive una rapida discesa al 2.5% (dal 3.2% del III trimestre 2012).
- In media d'anno si registra una variazione in aumento pari al 3.3%, tre decimi di punto al di sopra del valore nazionale (3%): da quasi due anni i prezzi al consumo in Liguria si collocano su ritmi di crescita più sostenuti in confronto al resto del Paese. Nel 2012 l'inflazione ha quindi contribuito ad erodere il potere d'acquisto delle famiglie.
- Il brusco ridimensionamento dell'inflazione nell'ultima parte dell'anno è dovuto al superamento dello "scalino Iva" (l'aliquota ordinaria al 21% è stata introdotta il 21 settembre 2011) e alla profonda crisi dei consumi interni.
- La variazione congiunturale di segno negativo risente in buona misura dei ritocchi al ribasso dei prezzi dei servizi di trasporto e di quelli ricettivi (-0.8%), per effetto di una significativa componente stagionale. Incrementi prossimi all'1% per i prezzi di frutta e verdura, adeguamenti marginali per gli altri settori del paniere ligure.
- Circa un punto di maggiore inflazione è spiegata dal comparto energetico: i rincari registrati nel IV trimestre risentono dell'aggiornamento dei corrispettivi regolati dell'energia elettrica e del gas naturale. Il confronto tendenziale dei prezzi dei carburanti risente dell'introduzione dell'accisa regionale su benzina e gasolio nella misura di 5 centesimi di euro/litro dal 1° gennaio 2012.
- Sul versante delle tariffe locali, aumenti nell'ultimo trimestre hanno interessato le rette universitarie e gli abbonamenti integrati del trasporto pubblico. Più stabili le tariffe a controllo nazionale, anche se non sono mancati adeguamenti per i prezzi dei collegamenti ferroviari a lunga percorrenza.
- Anche nel IV trimestre l'inflazione ligure si caratterizza per una velocità di marcia superiore alla media nazionale. Tra i comuni liguri che partecipano alla rilevazione Istat sui prezzi al consumo, Genova risulta il capoluogo italiano con il dato di inflazione più elevato (3.4% nel IV trimestre).

Inflazione nelle Province liguri: IV trimestre 2012



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La newsletter è frutto di una collaborazione tra **Unioncamere Liguria** e **REF Ricerche**
 Responsabile scientifico: **Donato Berardi**; redazione: **Fulvio Bersanetti**
 Questo numero è stato realizzato con le informazioni disponibili al 15 gennaio 2013

Materie Prime

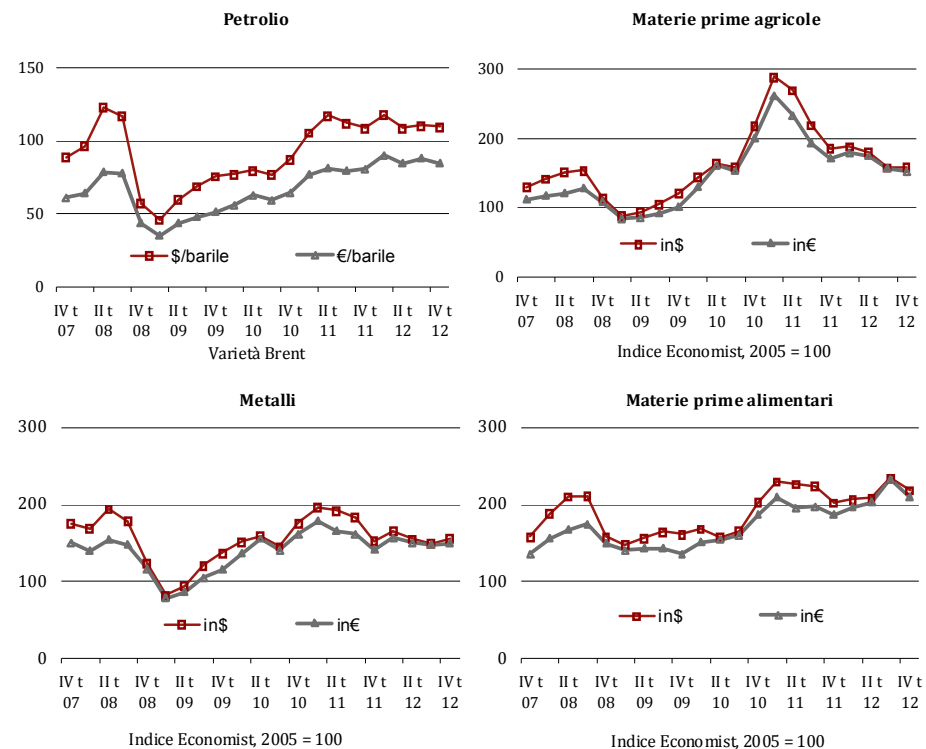
Le incertezze sulla crescita frenano le materie prime

La seconda metà del 2012 rappresenta per l'economia mondiale una delicata fase di passaggio: l'attività economica nei Paesi emergenti, grandi utilizzatori di materie prime, mostra qualche segno di rallentamento, soprattutto in India e Russia, ma anche in Cina e Brasile. Nell'ambito dei Paesi industrializzati le incertezze sulla crescita risultano sensibilmente più marcate: gli Stati Uniti, pur raggiungendo in extremis l'accordo sul "fiscal cliff" ed evitando un aumento lineare della pressione fiscale da inizio 2013, hanno rimandato di alcuni mesi la decisione definitiva sui tagli alla spesa pubblica, mentre l'eurozona continua a fare i conti con politiche di bilancio restrittive e con la crisi di solvibilità sui debiti sovrani. Questo quadro, sintetizzato dalla flessione dei ritmi di crescita del commercio mondiale, ha contribuito a stemperare le tensioni sui mercati delle materie prime.

In effetti, nella seconda metà del 2012 le materie prime hanno attraversato una fase interloquatoria. Da un lato le quotazioni del greggio hanno confermato valori intorno ai 110 dollari al barile, complice anche l'acuirsi delle tensioni nell'area medio-orientale, dall'altro le materie prime agricole e i metalli, che più fedelmente mimano l'evoluzione del ciclo mondiale, hanno ripiegato, raggiungendo un pavimento su livelli non distanti da quelli di fine 2010.

Più peculiare l'evoluzione delle quotazioni delle materie prime alimentari: nonostante la correzione autunnale, esse sono rimaste vicine ai massimi storici. Pesano su questo scenario le tensioni che si sono abbattute sui prezzi dei principali cereali (grano, mais, soia, riso), sostenuti sia da una contrazione dell'offerta causata dalla siccità nei principali mercati di produzione (Nord America, Russia, Kazakhstan, Ucraina), sia dai provvedimenti di contingentamento delle esportazioni introdotto da alcuni dei maggiori Paesi produttori (Ucraina per il grano e Thailandia per il riso).

Il quadro delle materie prime



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

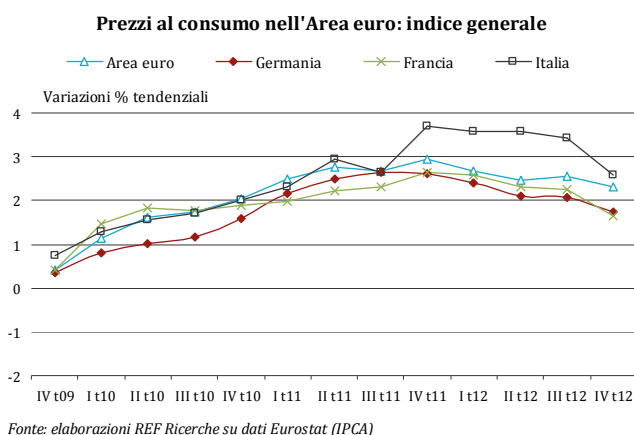
Area Euro

Inflazione in Europa in rientro ma ancora elevata, nonostante la crisi

Frenano gli energetici, gli eventi climatici spingono i prezzi di frutta e verdura

L'inflazione nell'area dell'euro rallenta nell'ultimo trimestre dell'anno: la variazione tendenziale calcolata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) si attesta al 2.3%, due decimi di punto al di sotto del valore relativo al trimestre precedente.

Seppur in graduale rientro, l'inflazione resta su livelli elevati, soprattutto se associata al peggioramento degli indicatori congiunturali sperimentato nella seconda metà dell'anno, in particolare sul versante dei consumi delle famiglie e degli investimenti da parte delle imprese, penalizzati dalla restrizione del credito.



L'elemento di discontinuità che ha caratterizzato gli andamenti più recenti è rappresentato dalla flessione della componente energetica del paniere, che nel corso dell'ultimo anno aveva contribuito a sollecitare in misura importante la dinamica: il comparto, che per tutto l'anno è stato sospinto dalle tensioni sui corsi petroliferi, influenzati dall'indebolimento dell'economia internazionale e dal clima di incertezza circa i rischi per l'offerta a causa

della situazione politica in Medio Oriente, ha beneficiato in chiusura di 2012 del rallentamento dei prezzi dei carburanti e delle tariffe energetiche. Massima attenzione nell'eurozona anche per l'inflazione alimentare, in particolare per i ritmi di crescita relativi agli alimentari non lavorati, che tra il III ed il IV trimestre accelerano dal 3.4% al 4.3% tendenziale (+1.8% congiunturale): l'inflazione degli alimentari freschi ha mostrato una tendenza al rialzo dall'inizio dell'anno, raggiungendo nel mese di ottobre il 4.3%, il valore più elevato dal giugno 2008. Tale aumento è stato determinato da un'accelerazione dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, fenomeno che ha incorporato le conseguenze sulle produzioni agricole delle avverse condizioni meteorologiche che si sono verificate nell'Europa dell'est nella stagione estiva.

Inflazione stabile in Germania, in decelerazione in Francia e Italia

Per quanto riguarda i singoli Paesi, il quadro che si delinea è quello di una dinamica dei prezzi stabile in Germania (2 % su base annua) ed in brusco ridimensionamento in Francia (1.7%), anche in questo caso per effetto del rientro della componente energetica (dal 5.3% del III al 3.5% del IV trimestre). Nonostante la tendenza alla decelerazione estesa a tutti i comparti

e prodotta dall'archiviazione dell'effetto Iva, l'inflazione in Italia si conferma su saggi di crescita più elevati della media dell'area Euro: l'andamento dei prezzi al consumo nel nostro Paese risente ancora del perdurare delle tensioni che hanno colpito la componente energetica del paniere (in doppia cifra ormai da due anni) e dei provvedimenti di aumento delle imposte indirette (IVA e accise sui carburanti).

Prezzi al consumo nell'Area euro: IV trimestre 2012
Variazioni % tendenziali

Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	2.5	2.1	3.2	2.7
Alimentari lavorati	1.7	2.4	2.3	2.4
Alimentari non lavorati	7.0	4.4	3.1	4.3
Energetici	4.3	3.5	11.5	6.3
Beni industriali	1.2	1.0	1.0	1.1
SERVIZI	1.4	1.2	1.9	1.7
Indice generale	2.0	1.7	2.6	2.3
Componente di fondo*	1.3	1.3	1.6	1.6

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

Prezzi interni

Effetto Iva e crisi dei consumi fanno calare l'inflazione al consumo in Liguria

La stagione autunnale ci consegna un'inflazione ligure in rapida discesa. Il 2012, anno in cui i prezzi al consumo hanno stabilmente viaggiato oltre il 3% di crescita tendenziale, si chiude con una traiettoria cedente dell'inflazione. In media d'anno si registra una variazione in aumento pari al 3.3%, tre decimi di punto al di sopra del valore nazionale (3%).

Archiviata una prolungata fase di stabilità, il ridimensionamento in atto si configura quale l'elemento

di discontinuità più significativo rispetto allo scenario descritto nei mesi scorsi: è infatti utile ricordare che tra settembre 2011 e settembre 2012 le variazioni tendenziali sono state sollecitate in misura importante dall'aumento delle imposte indirette ed in particolare dall'innalzamento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'Iva, passata dal 20% al 21%. Il saggio di inflazione misurato nel IV trimestre si cifra in media regionale al 2.9%, in discesa dal 3.6% misurato nel III trimestre. Benchè su valori ancora elevati, l'inflazione si trova a beneficiare di un confronto statistico favorevole che incorpora il superamento dello "scalino Iva": sterilizzato tale effetto con l'approdo al mese di ottobre 2012, il repentino arretramento dell'inflazione riflette anche la difficile congiuntura della domanda interna.

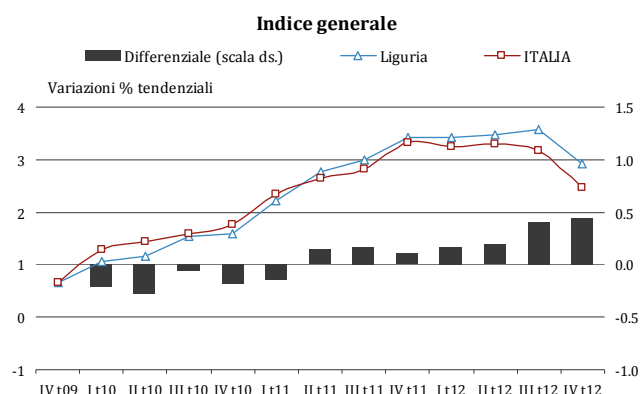
Il brusco crollo dei consumi interni risulta trasversale a tutte le dimensioni del bisogno e della spesa. Come è tipico dei periodi di recessione, ad essere maggiormente penalizzati sono i consumi di beni durevoli (-12% tendenziale negli ultimi dati di contabilità): è il caso di automobili e arredamento, ma in parte rispondono a questa logica anche gli acquisti di semi-durevoli, come abbigliamento e calzature. Per la prima volta dal dopoguerra la spending review a tutto tondo delle famiglie ha finito per intaccare anche i consumi di generi alimentari, con la spesa alimentare tornata indietro di alcuni decenni. La situazione ligure è tuttavia peculiare nel panorama nazionale, con l'inflazione che ancora in chiusura d'anno non si discosta in misura importante dalla soglia del 3%: ne consegue che il rallentamento in atto contribuisce solo parzialmente ad alleviare il peso della pressione fiscale e delle difficoltà del mercato del lavoro sul reddito disponibile.

Prezzi al consumo nelle Province liguri

Variazioni % sul periodo indicato

Province	IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11
	Congiunturali		Tendenziali	
Imperia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Savona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Genova	0.6	0.1	4.0	3.4
La Spezia	0.1	-0.1	2.5	2.2
max.	0.6	0.1	4.0	3.4
min.	0.1	-0.1	2.5	2.2
Liguria	0.5	-0.1	3.6	2.9
Italia	0.7	0.1	3.2	2.5

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Famiglie alle prese con la spending review: intaccati anche i consumi alimentari

Si riduce la variabilità provinciale. Andamenti divergenti nel trimestre

L'analisi dello spaccato provinciale (delle quattro Province liguri solo due, Genova e La Spezia, partecipano all'attività di rilevazione finalizzata alla misurazione dell'indice nazionale dell'Istat dei prezzi al consumo) conferma un quadro di forte eterogeneità territoriale: tassi di crescita importanti si osservano a Genova (+3.4% tendenziale, il più elevato d'Italia), mentre nel Comune della Spezia l'inflazione si attesta su valori sensibilmente più contenuti (+2.2%). Andamenti divergenti si rilevano anche nel trimestre in esame: su base congiunturale prezzi in crescita di un decimo di punto a Genova, mentre risultano in diminuzione (-0.1%) alla Spezia.

Prezzi interni

L'analisi del paniere: rallentano tutti i settori, soprattutto beni non alimentari ed energetici

Secondo quanto risulta dall'analisi del paniere disaggregato per settore, il IV trimestre dell'anno si caratterizza per andamenti non solidali tra i diversi raggruppamenti merceologici: nonostante il diffuso rallentamento dei prezzi, alcune voci di spesa hanno continuato a viaggiare a ritmi di crescita particolarmente sostenuti. Oltre un punto percentuale di inflazione (circa la metà del totale) è riconducibile al comparto energetico, che nell'ultimo trimestre dell'anno

ha guadagnato lo 0.6%. A determinare tale rialzo è principalmente l'adeguamento delle tariffe regolate di energia elettrica e gas naturale introdotto lo scorso 1° ottobre (+1.2% congiunturale). Nel confronto con il corrispondente periodo del 2011, tuttavia, un incremento di tale dimensione dà luogo ad un rallentamento della dinamica, che arretra al 13% dal 14.6% del periodo agosto-

Prezzi al consumo per settore
Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria ⁽¹⁾				Italia	
		Congiunturali		Tendenziali		IV t-12/	
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	IV t-11
Alimentari e bevande	17.1%	1.1	0.9	2.6	2.4	2.6	
Non alimentare	25.6%	1.4	0.4	1.9	0.8	0.8	
Energia	9.0%	2.1	0.6	14.6	13.0	11.5	
Servizi	32.5%	-0.7	-0.8	2.4	2.3	1.6	
Tariffe	10.3%	0.3	0.1	0.6	0.4	1.5	
Affitti	3.2%	0.4	1.4	3.6	4.6	2.7	
Tabacchi	2.2%	5.0	0.1	7.6	2.6	2.6	
Totale*	100%	0.5	-0.1	3.6	2.9	2.5	

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

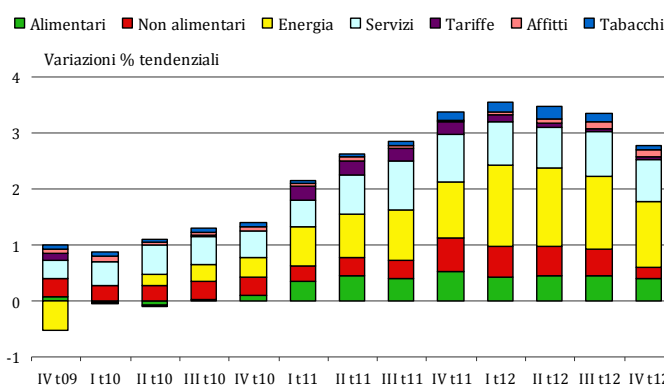
settembre. Impulsi rialzisti in termini congiunturali sono condivisi anche dai prezzi dei generi alimentari (+0.9% congiunturale), sollecitati dai rincari che tipicamente colpiscono frutta e verdura nella stagione autunnale, e dagli affitti, che crescono dell'1.4%.

Pur tuttavia, su base tendenziale si vanno affermando segnali di tipo distensivo, con tassi di variazione che nella maggior parte dei casi si collocano su valori superiori al dato medio per l'intero territorio nazionale. Il fenomeno di ridimensionamento da attribuire al sopravanzamento dello "scalino" Iva risulta più accentuato per il complesso dei beni non alimentari, sui quali si è abbattuta con maggiore severità la crisi dei consumi: la variazione tendenziale si è caratterizzata per un repentino arretramento dall'1.9% del III allo 0.8% del IV trimestre, in linea con la media nazionale del settore.

Elementi virtuosi per il territorio ligure caratterizzano l'evoluzione dell'inflazione tariffaria, che chiude l'anno allo 0.4% (era pari a 0.6% nel III trimestre) a fronte dell'1.5% rilevato in media nazionale. Lo scostamento, che discende in buona misura dai corrispettivi dei servizi pubblici locali, suggerisce che nell'ultimo anno gli enti territoriali della Liguria sono intervenuti sulle tariffe di loro competenza in misura meno marcata rispetto a quanto sia avvenuto nel resto del Paese.

In controtendenza rispetto agli altri settori del paniere, i prezzi dei servizi privati calano dello 0.8% tra il III ed il IV trimestre 2012, guidati da un effetto stagionalità che ha esercitato una spinta verso il basso sui prezzi dei servizi di trasporto, alloggio e ristorazione (complice un confronto statistico favorevole con il periodo estivo durante il quale si registra tipicamente un picco di domanda). Su base annua, per contro, il percorso dell'inflazione dei servizi devia dal dato nazionale, segnalando qualche elemento di tensione sui servizi di trasporto e da quelli ricettivi.

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Le tariffe liguri crescono meno che in Italia

Nel trimestre prezzi dei servizi in calo: pesa l'effetto stagionalità

Alimentari

Crescono i prezzi alimentari in Liguria. Inflazione alimentare più elevata di quella dei beni e dei servizi

Rincarano di quasi un punto percentuale i prezzi dei generi alimentari nel IV trimestre (+0.9%). Su base tendenziale gli ultimi mesi dell'anno sperimentano un marginale rallentamento dell'inflazione: i ritmi di crescita dei prezzi, pur in discesa, rimangono superiori a quelli dei beni industriali non alimentari e a quelli dei servizi privati.

Nel IV trimestre la dinamica relativa alla regione Liguria si colloca al 2.4% su base annua (dal 2.6%

del trimestre precedente), contro il 2.6% in media nazionale. Il superamento dello scalino Iva produce benefici limitati sul paniere alimentare, insistendo l'aliquota ordinaria solo sul reparto delle bevande (sugli altri raggruppamenti merceologici grava l'aliquota agevolata o quella minima). L'inflazione alimentare resta elevata anche in chiusura d'anno: come certificato da qualificate indagini di mercato, al fine di neutralizzare l'aumento dei listini osservato in questi mesi, le famiglie stanno progressivamente rinnovando la composizione del proprio carrello della spesa (il fenomeno del cosiddetto downgrading) attraverso un ricorso più frequente ad offerte e promozioni, mediante visite ai formati della distribuzione commerciale a minore contenuto di servizio (i discount) e l'acquisto di articoli più economici, come i prodotti a marchio commerciale o di primo prezzo.

Scorrendo il dettaglio per reparto, è possibile constatare come i rincari del trimestre siano dettati dagli aumenti che hanno colpito i generi ortofrutticoli freschi (+4.1% congiunturale). L'intensità degli adeguamenti al rialzo risente principalmente di fenomeni a carattere stagionale, determinati dal progressivo restringimento dell'offerta tipico dell'avvio della stagione autunnale. Alcune referenze, in particolare tra gli ortaggi, mettono in mostra variazioni importanti in confronto al trimestre precedente: è il caso di pomodori da insalata (+14.2%) e da sugo (+11.1%), melanzane (+21.8%), zucchine (+42.3%), piselli (+19%) e fagiolini (+11.9%). Segno negativo, per contro, per i prodotti frutticoli che vengono commercializzati a partire dal periodo autunnale: i prezzi al dettaglio di arance e mandarini sono diminuiti nel trimestre rispettivamente del 2% e dell'8%. In calo anche i prezzi delle mele (-5.6%).

Prezzi dei generi alimentari per reparto

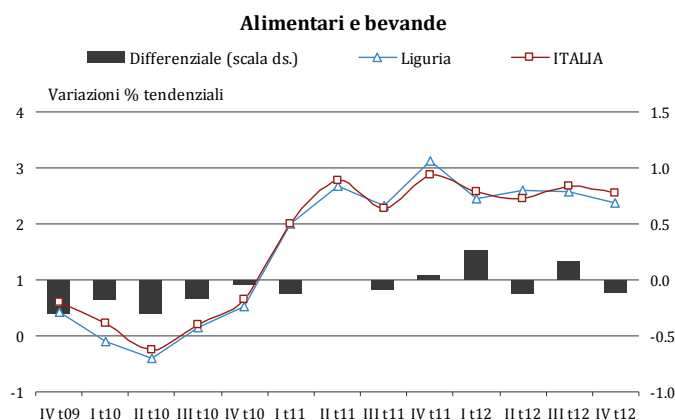
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-12/ IV t-11
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	
Alimentari lavorati	83.5%	0.9	0.4	2.6	2.1	2.2
Alimentari Confezionati	34.6%	1.0	0.8	2.9	2.7	2.4
Carni	16.7%	0.9	0.3	2.3	1.7	2.5
Bevande	10.6%	0.7	0.5	2.5	2.3	2.4
Latticini e salumi	17.0%	0.9	-0.3	2.2	1.0	1.6
Gelati e surgelati	3.0%	0.7	0.4	2.4	2.0	2.0
Fresco Ittico	2.8%	-1.8	-2.0	-0.8	-1.1	-0.1
Fresco Ortofrutticolo	13.7%	2.7	4.1	3.5	4.9	5.1
Alimentari e bevande*	100%	1.1	0.9	2.6	2.4	2.6

(*) Peso sul paniere: 17.1% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.41 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'analisi per reparto: rincari congiunturali e tendenziali importanti per frutta e verdura

Prendendo a riferimento l'intero 2012, i movimenti dei prezzi relativi a frutta e verdura si sono orientati complessivamente verso l'alto (nell'ultimo anno +4.9% di media contro il 5.1% nel resto del Paese). Oltre all'aumento dei costi di trasporto, sulla scia del caro-petrolio, giova menzionare che nel corso della prima parte dell'anno si sono verificate una serie di circostanze che hanno influenzato negativamente la resa delle produzioni ortofrutticole nel Paese (scioperi degli autotrasportatori, gelate, terremoto in Emilia-Romagna), mentre le più recenti tensioni originano dalle problematiche legate alla siccità estiva, che ha compromesso parte dei raccolti.

Alimentari lavorati in moderazione: si dimezza l'inflazione relativa a latticini e salumi

Al netto dei prodotti freschi, la componente lavorata del paniere alimentare mostra una fase di decelerazione che risulta la più accentuata dell'intero aggregato: nel IV trimestre il saggio di crescita tendenziale si è portato al 2.1% su base annua dal 2.6% del periodo luglio-settembre. Più nello specifico, il reparto che include latticini e salumi, complice una diminuzione nel trimestre dello 0.2% di media per effetto di un significativo calo del prezzo al dettaglio del latte (-3%) e di alcuni derivati tra cui il parmigiano reggiano (-1%) e i formaggi freschi (-0.9%), è oggetto di un ridimensionamento di entità particolarmente importante (la velocità di marcia di questo raggruppamento merceologico si è più che dimezzata nel giro di pochi mesi, passando dal 2.2% del III all'1% documentato nel IV trimestre).

A livello di singola referenza, si caratterizzano per i rincari più elevati alcuni prodotti che hanno mostrato un qualche fermento sul versante della produzione (+8% tendenziale per le uova, +3.5% per i vini da tavola) oltre alle principali merceologie della filiera cerealicola (+2.8% per il pane, +4.9% per la pasta di grano) e di quella zootecnica (+2.5% per il bovino, +3.5% per il pollame) sulle quali si sono scaricati i maggiori costi delle materie prime e dei mangimi.

Si sono completamente riassorbite, infine, le tensioni che hanno investito il reparto ittico (-2% congiunturale, -1.1% tendenziale): la stabilità dei prezzi dei carburanti per l'uscita in mare dei pescherecci ha prodotto un calo generalizzato per i prezzi al dettaglio dei prodotti ittici, soprattutto per i molluschi e il pesce fresco di mare (rispettivamente -6.4% e -1.1% nell'ultimo trimestre, -3% e -4.1% nell'ultimo anno).

In crescita nell'ultimo anno alcuni generi di base

In termini di contributo all'inflazione di settore, calcolato tenendo conto dell'incidenza del segmento di consumo sul totale del paniere alimentare, la dinamica risulta sostenuta in misura maggiore da alcuni generi di prima necessità: rientrano in questa categoria pane, pasta, carne di bovino, pollame e latte fresco.

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	
1	Pane fresco	8.5%	2.8	2.1	0.6
2	Pasta secca, pasta fresca e couscous	3.5%	4.2	1.8	2.3
3	Carne di bovino adulto	8.2%	1.8	3.1	-1.4
4	Cioccolato	3.1%	4.3	4.0	0.3
5	Pollame	4.5%	2.2	2.4	-0.1
6	Altri pesci e frutti di mare conservati	2.9%	3.4	4.5	-1.1
7	Prodotti di pasticceria confezionati	5.1%	1.7	2.4	-0.8
8	Salumi al banco	5.0%	1.4	1.6	-0.2
9	Latte fresco	4.3%	1.6	1.5	0.1
10	Carne di vitello	4.5%	1.3	1.7	-0.3
Alimentari e bevande*			2.4	2.6	-0.2

(*) Peso sul paniere: 17.1% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.41 pp.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Beni industriali

Prezzi dei beni non alimentari in marginale aumento in Liguria. Dinamica tendenziale in forte flessione

I prezzi dei beni industriali non alimentari fanno segnare nel trimestre una moderata progressione (+0.4% di media).

Su base annua il tasso di crescita tendenziale beneficia di un effetto statistico favorevole, dal momento che viene neutralizzato l'esito prodotto sui prezzi al consumo dall'adeguamento delle imposte indirette (in altre parole, per la prima volta da quando è stata introdotta la nuova aliquota, sia i prezzi del trimestre ottobre-dicembre 2011

che quelli dello stesso periodo 2012 includono l'Iva ordinaria al 21%). Ciò spiega la ragione per cui l'inflazione al consumo dei beni non alimentari abbia descritto una parabola cedente, in flessione complessivamente di oltre un punto percentuale (dall'1.9% del III trimestre allo 0.8% dell'ultimo disponibile).

Nel confronto con la media nazionale, il dato ligure si colloca perfettamente in linea alla corrispondente inflazione dei beni calcolata su tutto il territorio nazionale, confermando il graduale riavvicinamento delle due dinamiche che si osserva da fine 2011.

Su base congiunturale tutti i gruppi di prodotto si caratterizzano per lievi ritocchi verso l'alto: in media i ritocchi dei listini non raggiungono il punto percentuale (+0.9% per calzature, +0.8% per giochi e articoli per lo sport, +0.3% per abbigliamento e utensili per la casa); prendendo a riferimento le singole referenze del paniere, gli aumenti di maggiore entità hanno colpito i beni la cui richiesta sul mercato è cresciuta in corrispondenza dell'avvio della stagione autunnale: in questo quadro vanno annoverati tra gli altri il pullover da uomo (+3.1%), i guanti (+2.7%), la giacca da vento (+2.6%), i libri scolastici (+1.7% congiunturale).

Il dato che contribuisce a connotare il trimestre in esame è certamente quello che riguarda il rientro della dinamica tendenziale: la crisi dei consumi, si è abbattuta con maggiore severità proprio sui beni non alimentari, contribuendo a calmarne la dinamica inflativa.

Prezzi dei beni non alimentari

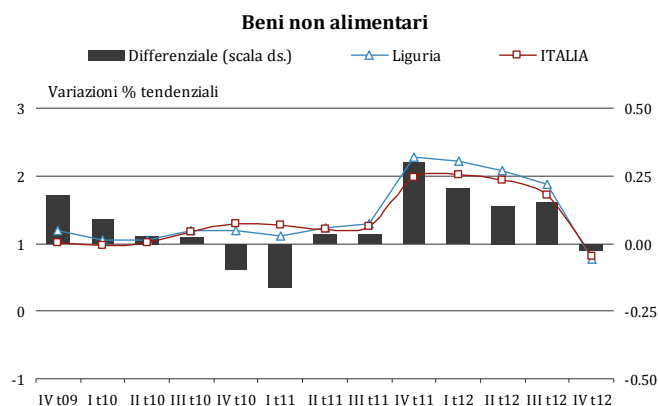
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-12/ IV t-11
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	
Non alimentare*	100%	1.4	0.4	1.9	0.8	0.8
di cui:						
Abbigliamento	26.1%	2.5	0.3	3.5	1.2	1.6
Mobili e arredamento	12.5%	1.4	0.2	2.9	1.8	1.4
Casalinghi durevoli e non	7.3%	0.8	0.5	2.9	2.7	1.8
Calzature	7.4%	1.2	0.9	2.0	1.7	1.3
Profumeria e cura persona	5.2%	0.6	0.2	2.1	1.7	1.5
Cartoleria, libri, giornali	5.5%	0.9	0.4	1.7	1.2	1.3
Utensileria casa	2.1%	0.8	0.3	3.5	3.1	2.5
Elettrodomestici	3.5%	2.0	1.1	2.3	1.4	0.0
Giochi e articoli sportivi	1.8%	0.4	0.8	1.6	2.0	1.3
Autovetture e accessori	15.6%	1.0	0.0	1.1	0.1	0.1
Radio, tv, ecc.	5.5%	0.5	-0.1	-7.8	-8.3	-8.1

(*) Peso sul paniere: 25.6% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.20 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

La crisi dei consumi è alla base della discesa dell'inflazione di automobili, abbigliamento e mobili

Si accentua la deflazione dei prodotti informatici e tecnologici

Si rilevano percorsi di decelerazione particolarmente marcati per gli articoli di abbigliamento (che dal 3.5% del trimestre luglio-settembre si ridimensionamento all'1.2%) e per l'arredamento (dal 2.9% all'1.8%)

A livello di dettaglio si collocano sotto il punto percentuale di crescita tendenziale prodotti quali il cappotto e il pantalone da donna (rispettivamente +0.9% e +0.3% nel IV trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre si posizionano in territorio negativo la camicia da uomo (-0.3%) e da donna (-0.2%), oltre all'abbigliamento femminile per il tempo libero (-4.6%).

Per quel che riguarda il mobilio, saggi di crescita moderati nell'ultimo anno per materasso (+0.9%) e tavola da cucina (+0.2%), in calo i prezzi del tavolo per sala da pranzo (-0.3%) e del letto per bambino (-1.1%).

Un altro settore che sta soffrendo l'acuirsi della crisi economica è quello dell'automobile (l'ultima variazione del 2012 descrive un'inflazione di settore vicina al valore nullo, in linea con il dato nazionale): le immatricolazioni di vetture nuove sono crollate nel corso dell'ultimo biennio e con l'intento di sostenere le vendite le case produttrici hanno adottato politiche di prezzo particolarmente aggressive. L'effetto di questo scenario è che ci troviamo in una situazione in cui i prezzi di listino sono oggi sui medesimi livelli di un anno fa, sia per le auto alimentate a benzina che per quelle a diesel.

Infine, si confermano in territorio negativo le dinamiche relative ai prodotti di elettronica di largo consumo: la rapida obsolescenza tecnologica unitamente all'elevato grado di pressione concorrenziale tendono a produrre sui listini di questo settore una costante spinta verso il basso. Gli ultimi tre mesi, complice anche l'effetto Iva di cui si è già detto, hanno portato in dote un'intensificazione del percorso deflativo: gli articoli informatici (telefonia, computer, apparecchi audio e video) mettono a segno una riduzione media dell'8.3% su base annua (dal -7.8% del trimestre precedente), mentre l'aggregato che include gli elettrodomestici è cresciuto meno di un punto e mezzo percentuale. A livello di singola referenza, i prodotti che meglio descrivono il calo dei prezzi sono computer portatili e tablet (-28.7% negli ultimi dodici mesi), telefoni cellulari e smartphone (-10%).

Caratterizzati da saggi di variazione più elevati della media nazionale, tra i segmenti di consumo che hanno maggiormente contribuito a determinare l'inflazione di settore si riscontrano prevalentemente capi di abbigliamento (intimo femminile, scarpe da donna, cappotti da uomo), mobili ed articoli per la pulizia degli ambienti domestici e per l'igiene personale.

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	
1 Abbigliamento intimo e calze donna	2.4%	3.9	2.2	1.7
2 Scarpe donna per esterno	3.0%	2.5	0.9	1.5
3 Detergenti e prodotti per la pulizia della casa	2.6%	2.9	1.5	1.4
4 Mobili per camera da letto	3.8%	1.9	1.7	0.2
5 Gioielleria	1.5%	3.9	8.0	-4.1
6 Cappotti e giacche uomo	1.3%	4.5	1.2	3.3
7 Mobili per soggiorno e sala da pranzo	2.9%	1.7	1.3	0.4
8 Abiti completi e pantaloni uomo	2.4%	2.1	1.6	0.5
9 Prodotti per la manutenzione della casa	1.2%	4.1	2.9	1.2
10 Altri articoli per l'igiene personale	2.3%	1.9	1.5	0.4
Non alimentari*		0.8	0.8	0.0

(*) Peso sul paniere: 25.6% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.20 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Energetici

Dagli energetici il contributo di maggiori dimensioni: quasi un punto di maggiore inflazione

L'inflazione ligure continua ad essere sollecitata dall'andamento del comparto energetico: da circa due anni è questa la dimensione della spesa per consumi che contribuisce maggiormente ad intaccare il potere d'acquisto dei redditi delle famiglie.

Un dato in particolare illustra efficacemente il fenomeno: oltre un punto della variazione in aumento calcolata sull'indice generale (quasi metà dell'inflazione ligure complessiva) è spiegato dal settore

energetico. Solo nell'ultimo trimestre i prezzi alla pompa dei carburanti ed i corrispettivi regolati di energia elettrica e gas naturale hanno messo a segno un incremento medio pari allo 0.6% rispetto al trimestre precedente. Su base congiunturale, tuttavia, un rincaro di tale portata risulta ampiamente inferiore al corrispondente dato registrato lo scorso anno, quando si erano materializzate tensioni di intensità significativamente più accentuata, nell'ordine del 2%.

Seppure in moderazione, la dinamica del comparto rilevata in Regione Liguria conferma ritmi di marcia a due cifre (+13% negli ultimi dodici mesi) e risulta più elevata in confronto a quella media relativa all'intero territorio nazionale (+11.5%): la deviazione tra le due dinamiche, pari ad un punto e mezzo percentuale, non è secondaria se si considerano le caratteristiche del mercato a valle dei prodotti petroliferi e le modalità di definizione delle tariffe energetiche, che vengono stabilite in maniera indifferenziata in tutto il Paese dall'Autorità di settore (l'AEEG) per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero.

In confronto ai ritocchi osservati nel corso degli ultimi mesi, tra ottobre e dicembre i prezzi dei carburanti marcano adeguamenti di dimensione marginale (+0.1%): archiviato il doppio intervento estivo sulle accise (gli ultimi aumenti sono scattati nei mesi di giugno ed agosto, per un importo complessivo di oltre 2.5 centesimi di euro/litro), i prezzi alla pompa di benzina (-2.3% congiunturale) e gasolio (-0.3%) hanno risentito nel corso della stagione autunnale della stabilità delle quotazioni petrolifere sui mercati internazionali.

Su base tendenziale, tuttavia, le pressioni inflazionistiche non si sono ancora assorbite e gli stessi prezzi dei carburanti mostrano saggi di crescita nell'ultimo anno di entità importante (+12.4% di media).

Prezzi degli energetici

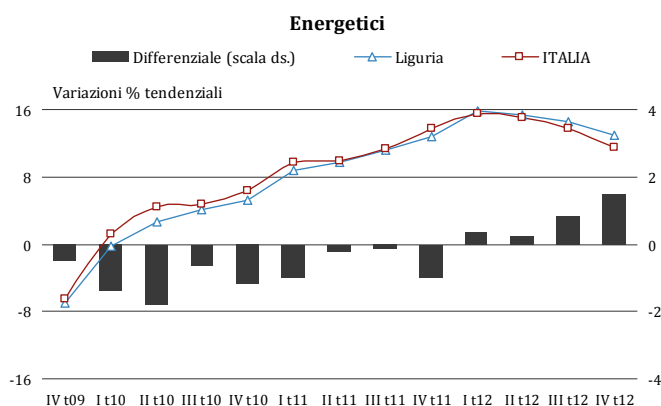
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11
Energetici*	100%	2.1	0.6	14.6	13.0	11.5
di cui:						
Prodotti energetici	57.3%	2.6	0.1	15.2	12.4	11.4
Tariffe energetiche	42.7%	1.3	1.2	13.5	13.4	11.5

(*) Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 1.17 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Ritocchi contenuti per i prezzi dei carburanti, diminuisce il prezzo della benzina verde

Lo scostamento rispetto all'andamento della corrispondente voce nel resto del Paese (+11.4% in media Italia) è legato all'introduzione dell'addizionale regionale a partire dal 1° gennaio 2012 (per un importo pari a 5 centesimi di euro/litro, la più elevata del Paese).

Il maggior contributo alla corsa del comparto energetico è riconducibile alle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, per le quali nel trimestre si documenta un adeguamento verso l'alto pari all'1.2%.

È infatti scattato lo scorso 1° ottobre l'aggiornamento trimestrale dell'Autorità competente (AEEG), che ha stabilito una revisione al rialzo pari all'1.1% per il gas naturale ed all'1.4% per l'energia elettrica. Per il profilo di una tipica utenza domestica che consuma 1400 metri cubi di gas e 2700 kWh di energia elettrica all'anno, gli aumenti si traducono in un aggravio di spesa che ammonta rispettivamente a 14 e 8 euro. Per il gas naturale, tuttavia, giova sottolineare che l'applicazione del nuovo metodo di aggiornamento della componente tariffaria a copertura degli oneri di approvvigionamento della materia prima (QE), approvato a giugno dall'AEEG, ha consentito di neutralizzare un aumento che, alla vigilia dei maggiori consumi autunnali, sarebbe stato dell'1.7% (l'esborso evitato ammonta dunque a 7 euro l'anno). La riforma della QE sarà peraltro rafforzata ulteriormente nei prossimi mesi: a partire da gennaio 2013 le condizioni economiche di riferimento per gli utenti serviti in regime di tutela potrebbero essere definite tenendo conto sia dei contratti di importazione di lungo periodo (cosiddetti "take or pay"), sia dell'andamento del prezzo del gas naturale rilevato sul mercato interno presso la piattaforma di sbilanciamento, sia delle quotazioni forward della materia prima scambiata presso i principali hub europei. Tale meccanismo di indicizzazione, attualmente allo studio dell'AEEG, ha l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra l'evoluzione dei prezzi a monte e al dettaglio, in modo tale che i corrispettivi praticati ai clienti finali riflettano più da vicino gli effettivi costi di approvvigionamento.

Nel caso dell'energia elettrica, i rincari risentono in buona misura della necessità di incrementare il gettito a copertura della voce A3, con la quale vengono finanziati gli incentivi alle fonti rinnovabili. Secondo quanto riporta AEEG, l'adeguamento di tale componente, cui si deve quasi la metà della variazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, è destinato sia ad assicurare la copertura del monte incentivi per il 2013, sia a compensare il deficit di 1.5 miliardi di euro sullo stesso conto A3 maturato nel periodo 2009-2011.

Tra i segmenti di consumo che contribuiscono a determinare l'andamento della dinamica tendenziale si collocano le principali voci della spesa energetica delle famiglie: nell'ordine benzina, gas naturale, energia elettrica e gasolio per auto.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	
1 Benzina	19.3%	13.7	11.8	1.8
2 Gas di città e gas naturale	21.2%	11.7	9.0	2.7
3 Energia elettrica	13.5%	16.6	15.9	0.7
4 Gasolio per mezzi di trasporto	14.9%	13.6	12.8	0.8
5 Altri carburanti	5.0%	19.2	17.6	1.5
Energetici*		13.0	11.5	1.4

(*) Peso sul paniere: 9% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 1.17 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'intervento dell'AEEG fa aumentare le tariffe di energia elettrica e gas naturale

Sull'energia elettrica pesa la componente A3

Per benzina, gas ed energia rincari a doppia cifra

Servizi privati

Diminuiscono i prezzi dei servizi privati, pesa l'effetto stagionalità

In controtendenza rispetto agli altri settori inclusi nel paniere rappresentativo della spesa per consumi delle famiglie, l'aggregato dei servizi privati mette in mostra una diminuzione dei prezzi di entità non trascurabile (-0.8% congiunturale) nel IV trimestre dell'anno, anche in ragione di un effetto stagionalità che tende a produrre una qualche volatilità dei prezzi.

In chiave tendenziale la dinamica si conferma oltre il 2% di crescita (dal 2.4% del III al 2.3% del IV trimestre): tale stabilità, associata al contemporaneo rallentamento della dinamica nazionale, si traduce in una divaricazione degli andamenti Liguria-Italia. Come già osservato a partire da fine 2011, infatti, i ritmi di crescita a cui viaggiano i prezzi dei servizi privati in Liguria risultano più elevati rispetto al resto del Paese, con un differenziale che è arrivato anche a superare la soglia del mezzo punto percentuale.

Passando all'analisi del settore disaggregato per gruppo di prodotto, si evince come le diminuzioni tendano a concentrarsi sui servizi di trasporto (-2.1% in confronto al trimestre precedente) e su quelli di alloggio e ristorazione (-1.6%). L'interpretazione del segno e della dimensione delle variazioni congiunturali risiede in buona sostanza nell'andamento stagionale dei consumi e, per quel che riguarda il settore dei trasporti, negli impulsi che provengono dai mercati petroliferi.

In questi termini, infatti, può essere letta la caduta congiunturale dei prezzi al dettaglio dei collegamenti aerei (con tassi di variazione negativi compresi tra il 18.5% dei viaggi intercontinentali ed il 9% dei voli europei) di quelli marittimi (-23.5%): il superamento delle tensioni che avevano caratterizzato i mesi più recenti discende sia da un confronto statistico favorevole rispetto al periodo luglio-settembre, in ragione di una fisiologica restrizione dei flussi turistici, sia dalla stabilità delle quotazioni petrolifere e, a cascata, dei carburanti. A fronte di tassi trimestrali di carattere distensivo, su base annua le tensioni che hanno interessato i servizi di trasporto non sembrano affievolirsi.

Prezzi dei Servizi privati

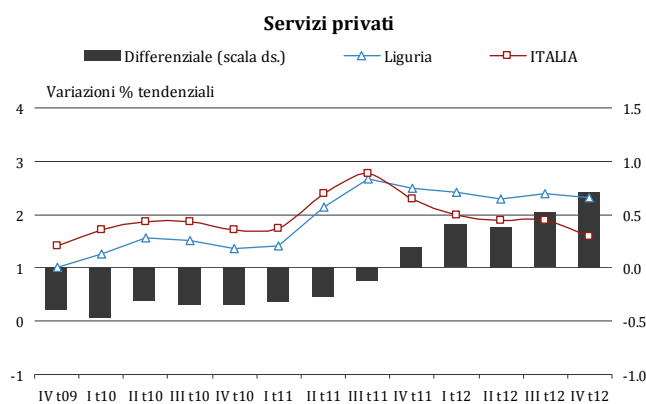
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-12/ IV t-11
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	
Servizi*	100%	-0.7	-0.8	2.4	2.3	1.6
di cui:						
Di trasporto	15.5%	-3.7	-2.1	3.4	5.1	3.5
Alberghi e pubb. esercizi	34.8%	-1.0	-1.6	2.8	2.1	1.3
Per la casa	9.7%	0.3	0.2	4.4	4.3	2.2
Personali e ricreativi	15.2%	0.7	-0.2	2.1	1.2	1.1
Sanitari	14.7%	0.7	0.1	1.5	0.9	1.5
Finanziari ed altri	10.1%	0.8	1.2	-0.1	0.3	0.1

(*) Peso sul paniere: 32.5% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.75 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Servizi di alloggio e ristorazione e servizi di trasporto in forte ribasso

Il ritorno a consumare i pasti tra le mura domestiche compensa i rincari alimentari

La dinamica tendenziale accelera al 5.1% (a fronte di un più moderato 3.5% calcolato sul paniere nazionale), guidata dai servizi di manutenzione per l'auto (equilibratura pneumatici, sostituzione freni e paraurti), forti di ritmi di marcia di alcuni punti più elevati in confronto alla media Italia.

Calano dell'1.6% congiunturale i prezzi degli esercizi ricettivi, per effetto del crollo dei listini relativi ai pacchetti vacanza (-27% per quelli entro i confini nazionali), agli agriturismo (-15.6%), ma anche alle camere di albergo (-1.2%). Nulle le variazioni dei prezzi della ristorazione, sia per i pasti al ristorante che per le consumazioni al bar: un'evidenza non certo attesa alla luce dei rincari che si sono scaricati sui generi alimentari e sui principali costi di gestione degli esercizi commerciali (rifiuti, acqua, energia elettrica e gas naturale). In realtà, l'evoluzione di questa voce riflette lo stato di sofferenza della domanda interna: lo spostamento della fruizione del tempo libero tra le mura domestiche e la tendenza a consumare i pasti sempre meno frequentemente presso ristoranti e pizzerie hanno quindi contribuito a moderare la dinamica inflativa. Analogamente a quanto si rileva per il settore dei trasporti, il confronto Liguria-Italia non è favorevole al contesto regionale (+2.1% contro 1.3% in media nazionale).

Per quel che concerne gli altri raggruppamenti merceologici, si osservano rincari modesti per i servizi per la casa (+0.2%) e quelli sanitari (+0.1%), mentre i servizi finanziari sono protagonisti di un aumento nel trimestre pari all'1.2%. L'incremento di tale voce del paniere è interamente riconducibile all'andamento in rialzo dell'assicurazione Rc auto (+3.4% congiunturale, +3% tendenziale). Secondo l'indagine dell'Ivass, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni costituito nell'ambito delle norme sulla spending review (Legge 7 agosto 2012, n. 135), Genova è tra le città che nell'ultimo anno presentano gli adeguamenti di maggiore dimensione. I ritocchi all'Rc auto tra 2011 e 2012, che variano a seconda del profilo di assicurato, sono compresi tra il 2% di un uomo adulto con vettura alimentata a benzina e cilindrata di 1300 c.c., ed il 7% di una giovane con ciclomotore da 50 c.c..

L'analisi dei contributi dei segmenti di consumo all'inflazione di settore permette di identificare i maggiori fervori diffusi sul territorio ligure: alcuni aumenti (biglietti aerei per tratte nazionali) riflettono l'ascesa dei costi dei carburanti, altri (come le palestre, gli onorari di avvocati e commercialisti, che mettono a segno variazioni più consistenti rispetto al valore nazionale) sono da ricondurre alle specificità della piazza ligure e ad una minore concorrenzialità dei mercati locali.

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	
1 Riparazione auto	9.6%	5.3	2.2	3.1
2 Alberghi e motel	7.1%	4.7	-1.6	6.2
3 Servizi domestici di pulizia	4.5%	6.5	2.5	4.1
4 Palestre	1.8%	7.7	1.3	6.4
5 Voli europei	0.9%	15.4	15.4	0.0
6 Assicurazioni sui mezzi di trasporto	4.0%	3.2	4.0	-0.8
7 Caffetteria al bar	2.9%	3.5	2.1	1.4
8 Servizi legali e contabili	2.6%	3.5	0.4	3.1
9 Servizi medici specialistici	4.9%	1.8	1.8	0.0
10 Voli nazionali	0.3%	24.7	24.7	0.0
Servizi*		2.3	1.6	0.7

(*) Peso sul paniere: 32.5% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.75 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tariffe pubbliche

Stabili le tariffe pubbliche in Liguria. Inflazione tariffaria ligure sensibilmente più moderata dell'Italia

I prezzi amministrati si mantengono sostanzialmente stabili nell'ultimo trimestre dell'anno (+0.1%). Proseguendo la flessione osservata da fine 2011, la dinamica tendenziale ha intensificato il rallentamento in atto, portandosi dallo 0.6% del III trimestre allo 0.4% del IV. L'orientamento ribassista dell'inflazione tariffaria è condiviso anche a livello nazionale, seppur con alcune differenze di rilievo: il dato ligure presenta infatti un tasso di crescita più contenuto

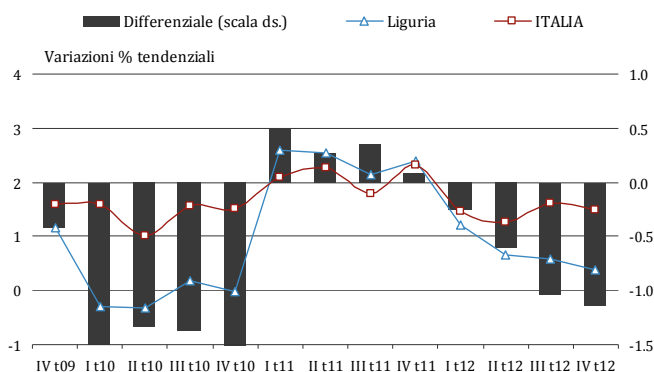
ed un'entità della flessione più accentuata, tanto che lo scarto tra i due saggi di variazione è favorevole alla Liguria di oltre un punto percentuale.

L'aggregato tariffario include due voci principali: i prezzi di competenza delle amministrazioni centrali, che nel trimestre risultano pressoché stabili rispetto a quello precedente (-0.1%), ed i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che nello stesso periodo rincarano dello 0.4%.

Scendendo ad un livello di dettaglio più approfondito, si evince come la variazione messa a segno dalle tariffe nazionali sintetizzi andamenti congiunturali di segno e dimensione non coincidenti: diminuiscono di circa mezzo punto percentuale i prezzi al pubblico dei farmaci, per effetto dell'aggiornamento disposto dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) sulla lista dei medicinali equivalenti, per i quali viene disposto il livello massimo di prezzo che il Servizio sanitario nazionale (SSN) si impegna a rimborsare a parità di principio attivo e dosaggio rispetto al medicinale di marca. Alla discesa della voce Medicinali contribuiscono in buona misura i farmaci di fascia A (-1.1% in confronto al III trimestre 2012), mentre risultano invariati i prezzi dei farmaci di fascia C (ovvero quelli con obbligo di ricetta medica e interamente a carico del cittadino).

In direzione opposta, per contro, si muovono sia le rette dell'istruzione secondaria (+1.3% congiunturale rilevato in concomitanza con l'avvio dell'anno scolastico), sia i prezzi dei trasporti ferroviari a lunga percorrenza (Frecciarossa, Frecciargento, Frecciabianca, Intercity, Italo). Nonostante le oscillazioni congiunturali dovute alla stagionalità (nell'ultimo trimestre i prezzi sono stati sollecitati dalla maggiore domanda che caratterizza le festività natalizie, +1.9%), nel complesso l'apertura del mercato nel settore del trasporto su rotaia ad operatori privati ha prodotto beneficio per i consumatori: in termini tendenziali i prezzi dei treni nazionali sono inferiori di oltre il 2% rispetto a dodici mesi or sono. Sostanzialmente ferme su base trimestrale le altre voci del comparto (solitamente gli adeguamenti vengono introdotti all'inizio dell'anno solare), con i pedaggi autostradali che si collocano al 4% di crescita tendenziale e le tariffe telefoniche che si attestano al 3.3%.

Tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia IV t-12/ IV t-11
		Congiunturali		Tendenziali		
		IV t-11/ III t-11	IV t-12/ III t-12	III t-12/ III t-11	IV t-12/ IV t-11	
Tariffe*	100%	0.3	0.1	0.6	0.4	1.5
di cui:						
a controllo locale	41.3%	0.3	0.4	2.0	2.2	4.6
a controllo nazionale	58.7%	0.4	-0.1	-0.4	-0.9	-0.7

(*) Peso sul paniere: 10.3% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.04 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tariffe a controllo nazionale ferme nel trimestre

Prezzi dei treni a lunga percorrenza più economici del 2% rispetto ad un anno fa

Fermenti sul versante della mobilità: nuovo tariffario in Provincia di Genova, dal 1° marzo biglietto a 1,60 euro

Intonazione di carattere accelerativo si ricava dall'aggregato delle tariffe a controllo locale, il cui percorso su base tendenziale si conferma sostenuto (+2.2%) ma significativamente più moderato rispetto alla media nazionale (+4.6%): nel trimestre ottobre-dicembre sono state oggetto di adeguamenti di prim'ordine le rette universitarie, cresciute del 3.3% in corrispondenza all'avvio dell'anno accademico, mentre ritocchi nell'ordine del mezzo punto percentuale hanno colpito i trasporti extra urbani. Dal 17 settembre 2012 è entrato in vigore il nuovo tariffario dell'Atp, l'azienda di trasporti che opera sul territorio della Provincia di Genova. Il costo dell'abbonamento integrato bus-treno è passato ad esempio da 60 a 61,40 euro (+0.7%) per una tratta percorsa inferiore a 10 chilometri e da 69 a 70,80 euro (+2.6%) per un viaggio compreso tra 11 e 20 chilometri.

Quello dei trasporti è senza dubbio il settore sul quale tendono a concentrarsi le maggiori tensioni in Regione Liguria: dal 1° marzo 2013 il biglietto di corsa semplice per gli spostamenti urbani nel Comune di Genova rincarà di 10 centesimi di euro, arrivando a toccare quota 1,60 euro e diventando così il più oneroso d'Italia (Milano, Roma e Torino sono fermi a 1,50 euro).

Benchè invariate nel trimestre in esame, le tariffe dell'acqua potabile e dei rifiuti urbani in Liguria mostrano saggi di variazione tendenziale non secondari, pari rispettivamente al 2.1% ed al 3.5% negli ultimi dodici mesi. Ordinando le voci del comparto tariffario per contributo all'inflazione, i corrispettivi del servizio idrico e del trasporto integrato occupano le prime due posizioni della graduatoria: la velocità di marcia misurata sul territorio regionale è tuttavia più contenuta rispetto al dato nazionale, con uno scarto che si attesta rispettivamente al 3.2% ed al 4.8%.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11	
1 Fornitura acqua	5.7%	3.6	6.8	-3.2
2 Trasporto multimodale passeggeri	3.8%	4.9	9.7	-4.8
3 Servizi di telefonia fissa	4.9%	3.2	3.2	0.0
4 Raccolta rifiuti	7.3%	2.1	4.3	-2.2
5 Istruzione universitaria	3.9%	3.9	3.8	0.1
6 Pedaggi e parchimetri	3.0%	3.9	4.0	-0.1
7 Canone radio e tv, abbonamenti	2.1%	3.9	3.9	0.0
8 Raccolta acque di scarico	1.3%	3.5	4.5	-1.0
9 Servizi per bambini	0.9%	4.0	2.0	2.0
10 Trasporto passeggeri su taxi	1.7%	1.3	4.1	-2.8
Tariffe*		0.4	1.5	-1.1

(*) Peso sul paniere: 10.3% - Contributo all'inflazione nel IV trimestre 2012: 0.04 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Maggiori variazioni e scostamenti

Nella presente Scheda si propongono due ulteriori chiavi di lettura per l'analisi del fenomeno inflazionistico su base regionale: la prima Tavola riporta i cinque segmenti di consumo che mostrano le maggiori e minori variazioni tendenziali calcolate sul paniere della Liguria mentre la seconda sintetizza i cinque segmenti di consumo che si caratterizzano per i maggiori ed i minori scostamenti positivi e negativi nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11		
TOP					
1 Voli nazionali	Servizi	24.7	24.7	0.0	
2 Pesche e nettarine	Alimentari	20.4	5.2	15.2	
3 Pere	Alimentari	20.2	14.2	6.1	
4 Altri tabacchi	Tabacchi	19.9	20.0	-0.1	
5 Altri carburanti	Energetici	19.2	17.6	1.5	
BOTTOM					
1 Supporti informatici per la registrazione	Non alimentari	-8.7	-9.9	1.2	
2 Apparecchi per la telefonia mobile	Non alimentari	-10.8	-10.8	0.0	
3 Riparazione di apparecchi informatici	Servizi	-11.3	1.3	-12.6	
4 Computer portatile, palmare e tablet	Non alimentari	-17.5	-17.5	0.0	
5 Supporti con registrazioni di suoni e immagini	Non alimentari	-20.0	-20.0	0.0	

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		IV t-12/ IV t-11	IV t-12/ IV t-11		
TOP					
1 Pesche e nettarine	Alimentari	20.4	5.2	15.2	
2 Altra frutta con nocciolo	Alimentari	14.0	4.7	9.4	
3 Pesce fresco di mare di allevamento	Alimentari	6.9	0.4	6.5	
4 Palestre	Servizi	7.7	1.3	6.4	
5 Alberghi e motel	Servizi	4.7	-1.6	6.2	
BOTTOM					
1 Banane	Alimentari	-2.2	3.5	-5.7	
2 Utensili per il giardino	Non alimentari	-3.8	2.8	-6.6	
3 Altri servizi ricreativi	Servizi	-5.1	1.8	-6.9	
4 Certificati comunali	Tariffe	0.0	7.6	-7.6	
5 Riparazione di apparecchi informatici	Servizi	-11.3	1.3	-12.6	

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

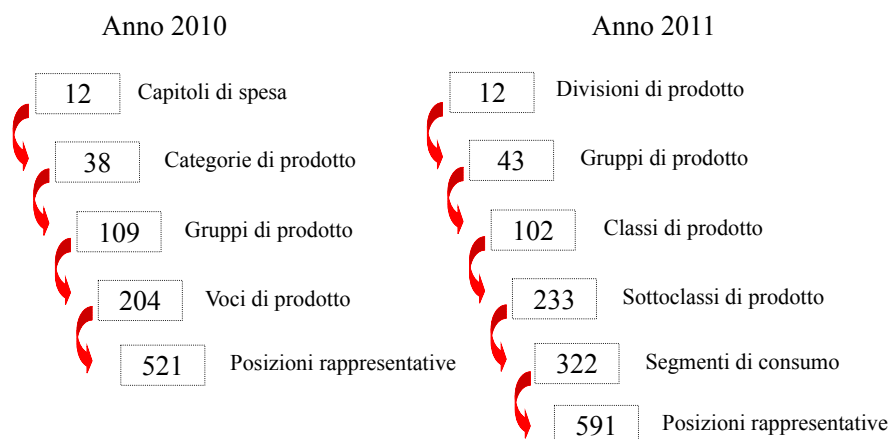
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo regionali. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle 591 posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011 e 2012 ed ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2011;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.



Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per il livello di dettaglio regionale. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico territoriale dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei 322 Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i 322 Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le 591 Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.